

ad organizzare la nuova scuola materna, ma passati alcuni anni malgrado lasciati generosi, si trovò nelle difficoltà di conduzione per scarsità di proventi e fu per lui uno dei crucci più significativi del suo sacerdozio.

Tra le sue decisioni la scelta delle educande Suore di carità di Vercelli per la conduzione dell' Asilo, luogo tra l'altro usato nelle festività per l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Non va dimenticato che don Dionigi Pirovano era un buon conoscitore dei problemi scolastici ed educativi e fu uno dei componenti la commissione scolastica di controllo nelle scuole del comune di Gorla Minore ed uniti.

Fu anche il fondatore della Società di Mutuo Soccorso fra Operai e Contadini, usufruendo dell'aiuto della consorte del sig. Andrea Ponti, industriale benemerito del vicino Cotonificio di Solbiate Olona.

Don Pirovano morì il 22 gennaio del 1900 e fu sepolto nella Cappella comunale Cimiteriale.

Per qualche tempo resse la parrocchia come Vicario Spirituale il coadiutore d. Giuseppe Ronchetti, novello sacerdote di pronto ingegno e di grande iniziative.

Fu merito di d. Giuseppe la sistemazione della diroccata Chiesa della madonna di San Vitale. Gli fu possibile con l'aiuto di Mons. Gaetano Pozzi, gorlese, ex insegnante nei seminari Diocesani e prevosto degli Oblati di Sant'Ambrogio. Ebbe anche il compito di difendere l' Opera Pia Gaetano Zerbi dall' inglobamento nei conti della Congregazione di Carità, riuscendo ad ottenere il riconoscimento di Ente Morale diretta dai parroci di Gorla e di Cassina Ferrara.

Don Pietro Corno, sacerdote nativo in Torino, trasferitosi poi in Veduggio al Lambro ed ordinato Sacerdote nel 1889 e coadiutore in Caponago (p.Vimercate) fu eletto parroco di Gorla Maggiore, nel 1900.

Di notevole cultura, fu ligio alle disposizioni superiori col compilare i dati del "Chronicorum" voluto dal Cardinal Andrea Carlo Ferrari, lasciandoci memorie interessanti il passato, ma non riguardanti il suo operato.

Conosciamo però l'intenso impegno di riorganizzazione e formazioni delle Associazioni religiose come quelle della famiglie Cattoliche, dei Luigini, dell'Opera di s.Vincenzo, oltre che della Banda Musicale, della Società di Mutuo Soccorso per il bestiame dei contadini ed anche della Cooperativa di Consumo.

Fu un ottimo cultore musicale, insediò la Corale e diede impulso alle iniziative Oratoriali, costruendo coll'aiuto di Mons. Pozzi l'Oratorio Maschile nei pressi di s. Carlo. In quel tempo s'iniziarono in Gorla per sua iniziativa recite teatrali e rappresentazioni cinematografiche educative.

Nel 1915 recatosi a Milano per sbrigare pratiche curiali venne colpito da malore. Riportato in paese, pochi giorni dopo rese l'anima al Padre, rimpianto dalla totalità della popolazione.

A sostituirlo venne nominato don Ambrogio Tajani, sacerdote milanese, rettore del santuario di Lezzeno (Co) che entrò in parrocchia nel 1916 quando già da un anno l'immane conflitto mondiale aveva messo a fuoco l'intera Europa. La gioventù venne chiamata alle armi e don Ambrogio si trovò inizialmente ad amministrare una popolazione fatta di giovanissimi e di

vecchi. Tenne contatti con i suoi "gorlini" sparsi sui vari fronti recando aiuti alle famiglie più bisognose.

Nel 1918 proprio alla fine del grande conflitto un'epidemia chiamata la "spagnola" mietè giovani vittime recando ulteriore sgomento tra le famiglie già colpite dai numerosi caduti al fronte.

Ma il peggio doveva venire per le lotte intestine che dovevano coinvolgere tutta la Nazione. Don Ambrogio non si scoraggiò tentò di organizzare i cattolici e di promuovere strutture atte a portare miglioramenti nella vita sociale e civile, e soprattutto cercò di agganciare i giovani verso ideali cattolici. Con l'aiuto del prof. Mojoli del collegio aprì una scuola serale di disegno ed un'altra d'educazione musicale, ma circostanze politiche avverse non gli permisero di sostenere la loro attività.

Sistemò la nuova sacrestia, costruì il sagrato della parrocchiale, sistemò a nuovo i locali della casa parrocchiale.

Nel 1928 ricevette la visita Pastorale del Cardinal Eugenio Tosi che incoronò la nuova statua dell'Assunta, in una piazza contornata da tutto il popolo e da fedeli accorsi da tutti i paesi della Valle. Giornata memorabile.

Ma gravi nuvole si addensavano sul paese, il fallimento della Cooperativa Agricola, fatto che mise famiglie in lotta fra loro e che non giovarono alla vita di un sereno paese. Don Ambrogio organizzò le associazioni dei giovani e degli uomini cattolici, quelle delle confraternite maschili e femminili.

- mariAss2 - 4 maggio 1996 - San Leo, eremita

- La Parrocchiale di s. Maria Assunta

- La Visita del 1933 dell'Em.Card. Schuster, diede al parroco grandi soddisfazioni per l'ordine e per la disciplina trovate nelle organizzazioni ed associazioni cattoliche.

Il Cardinal Schuster ritornò nel 1939, quando già le ombre del secondo conflitto mondiale apparivano nel cielo coi loro disegni di terrore e di morte. I Giovani erano distratti dagli avvenimenti ed i richiami alle armi frequenti.

L'entrata in guerra dell'Italia nel 1940 portò a d.Ambrogio amarezze e preoccupazioni. Pochi giorni dopo l'entrata in conflitto un bombardamento aereo in Valle a Fagnano, fece capire a tutti che le vicende dovevano ulteriormente e fatalmente complicarsi.

Furono anni d'ansia, tanto che alla fine d'ognuno d'essi, nei commenti scritti sul "Chronicorum" don Tajani esprime motivi d'ansia e di preoccupazione, non solo per quanti erano al fronte, ma anche per il suo popolo che cominciava a sentire il morso della fame.

L'8 settembre invece di portare un barlume di speranza portò alla desolazione per il peso del tallone tedesco che sostituì il passato regime. La divisione politica tra fratelli rese difficile il vivere.

Cominciò a serpeggiare la Resistenza in un clima di miseria e di sospetti.

Nella visita Pastorale del card. Schuster del 1944 successe un vero pandemonio per l'arresto del parroco, sospettato di aver con il suono delle campane dato l'avviso di fuga ai partigiani, quando questi stavano per essere accerchiati da elementi fascisti nei boschi di Mozzate.

La liberazione del parroco, finì in un vero tripudio di gioia, ed il Cardinal Schuster nelle successive visite del 1949 e 1954 ricorderà questi tristi avvenimenti.

Ma se la fine della guerra portò sollievo a tutti, sollevò anche problemi e divisioni non solo politiche, ma personali e morali. Don Ambrogio venne nominato Cappellano dell'Ospedale di Abbiategrasso

Nel 1946 entrò in parrocchia d.Alessandro Ronchi, proveniente da Trucazzano (Rho) ebbe il compito di riorganizzare le file, in una situazione parrocchiale non certamente facile.

Nella parrocchiale furono sistemate le nuove "Via Crucis", e fatti lavori necessari di manutenzione.

Un grande avvenimento che coinvolse tutta la Valle Olona fu il passaggio della "Madonna Pellegrina" verò incontro di fede che mitigò certe divisioni parrocchiali.

Il parroco d. Ronchi però di salute malferma, non resse al compito e dopo diversi di malattia e di assenza in parrocchia portò all'insediamento del Vicario Spirituale don Passoni.

Nel 1955 don Alessandro rinunciava alla parrocchia ed al suo posto insediato don Mario Sculatti, di Taino (Va).

Don Mario ebbe un'accoglienza entusiastica, gli animi erano in parte placati. Il lavoro in parrocchia non mancava. Diede inizialmente impulso alle associazioni, rinnovò le vetrate della Chiesa Parrocchiale, mise mano ai lavori più urgenti, ma soprattutto capì la necessità di costruire un

oratorio degno di un paese in continuo sviluppo.

Acquisì con l'aiuto dei sigg. Mocchetti e Colombo il terreno di Via Battisti e realizzò una struttura invidiabile per metterla al servizio della gioventù.

L'evoluzione sociale unita ai fermenti giovanili di quel momento non portarono facilmente allo sfruttamento di una struttura utile all'educazione religiosa e civile, ma l'oratorio resta ancor oggi un'opera meritevole, degna di frequenza e di formazione delle giovani famiglie.

Altre realizzazioni sono bene conosciute dal popolo. Riteniamo inutile ripeterle in quanto sono frutti del nostro tempo.

Don Mario Sculatti rinunciò alla parrocchia nel 1980 e nel l'anno successivo si insediò come nostro Pastore don Franco Colombo, proveniente dalla religiosa Brianza, già parroco di Calò piccola comunità di quella zona, oggi regge le redine di una popolazione vicina ai 5 mila abitanti.

Per don Franco, la cui vitatilità è ben conosciuta da tutti rammenteremo solo poche cose : il riordinamento dell'Oratorio ed il rinnovamento della canonica e della Chiesa Parrocchiale che si sta riportando al suo antico splendore artistico ed architettonico. Inoltre l'aver dato lustro e valore alla Chiesa della "Madonna di san Vitale" rivalutando l'antica tradizione, come sentinella e guida per l'intera Valle Olona.

Nel campo spirituale le sue iniziative sono molteplici, con la formazione della "Caritas", dei Gruppi di Ascolto, ma soprattutto con la riorganizzazione dell'oratorio maschile e di quello femminile posto sotto la guida di suor Angela, iniziative queste che speriamo coll'aiuto di Dio, e della nostra Madre Protettrice dare frutti copiosi per l'avvenire.

.....
- Rettori e Parroci della Chiesa di. S. Maria Assunta
.....

- a. 15..	Don A.....	MONETA	- Rettore
- a. 15..	- Don Francesco	BOSSI	- Rettore
- a. 1522 all' a. 1585	- Don Gio Batta	PUSTERLA	- Rettore
- a. 1585 all' a. 1630	- don Diamante	CROCE	- Parroco
- a. 1631 all' a. 1641	- don Annibale	UGERIO	- "
- a. 1641 all' a. 1693	- don Carlo	BRAMBILLA	- "
- a. 1694 all' a. 1730	- don Carlo F.co	FERIOLI	- "
- a. 1731 all' a. 1743	- don Antonio M.	FLORINDO	- "
- a. 1743 all' a. 1784	- don Giuseppe	SANGALLO	- "
- a. 1784 all' a. 1794	- don Francesco	ZERBI	- "
- a. 1794 all' a. 1838	- don Gaetano	ZERBI	- "
- a. 1838 all' a. 1867	- don Pio	CASTELLI	- "
- a. 1868 all' a. 1900	- don Dionigi	PIROVANO	- "
- a. 1900 all' a. 1915	- don Pietro	CORNO	- "
- a. 1916 all' a. 1945	- don Ambrogio	TAJANI	- "
- a. 1946 all' a. 1955	- don Alessandro	RONCHI	- "
- a. 1955 all' a. 1980	- don Mario	SCULATTI	- "
- a. 1981 ad multos annos	don Franco	COLOMBO	- "

- Note : Il Chronicorum segnala con le scritture di don Pietro Corno come primo parroco : don Antonio Varadeo insediato nel 1585 sino al 1594.

In tutte le ricerche fatte questo Parroco non è mai

emerso da nessun documento, anzi si è ritrovata la nomina fatta con decreto Pontificio del parroco don Diamante Croce insediato nel 1585.

Poichè don Corno riuscì a raccogliere documentazioni antiche possiamo anche dedurne che don Antonio Varadeo, sia stato effettivamente parroco, ma porzionario, come usavasi in quei tempi.

Ciò è suffragato dalla presenza negli atti del Prete Alessandro Guenzato negli anni dal 1560 al 1574 che si sottoscrive Curato al tempo del Rettore d. Giovanni Batt. Pusterla, forse porzionario.

Inoltre nei documenti relative alle Visite Pastorali del tempo di s. Carlo, veniva indicato come presenti in parrocchia il Rettore, un altro curato e Cappellani, senza indicarne in nome.

.....
Le Chiesa di Gorla Maggiore : La Chiesa Parrocchiale.
.....

La Chiesa Parrocchiale è stata riedificata nella metà del secolo scorso su disegno dell'Arch. Giacomo Moraglia.

Della precedente chiesa parrocchiale di s. Maria, in stile romanico è rimasto solo un troncone di campanile con esclusa la cella campanaria.

Il campanile vecchio è uno dei rari esempi risalente al Medioevo nella pianura del Varesotto (altri si trovano a Legnano in s. Magno e a Busto Arsizio in s. Michele)

Il restauro effettuato che ha messo in visione la linea architettonica romanica da risalto ad un'opera degna dei "magistri comacini" del tempo. Peccato che la parte inglobata nell'abside non abbia reso possibile farne dei rilievi, che certamente ci avrebbero dato migliori dettagli.

Inoltre un progetto di mette in evidenza il lato di Via Cesare Battisti è naufragato per il timore di mettere in pericolo l'intera abside della Chiesa.

I muri del campanile ci parlano chiaramente di un edificio risalente al sec. XI-XII. Infatti recenti documenti ritrovati presso l'Archivio di Stato in Milano, ci hanno condotto a rilevare che la Chiesa di s. Maria già esisteva nei primi decenni del XII secolo, accanto alla più antica Chiesa di s. Vittore, di cui non è stata possibile finora indicarne l'ubicazione.

Dell'antica chiesa romanica abbiamo una minuta descrizione fattaci durante le Visite Pastorali di san Carlo. Chiesa con il suo soffitto in legno che venne dipinto o ridipinto verso gli inizi del sec. XVII. Tre cappelle interne, una a Nord dedicata a s. Santonio le altre a sud dedicate inizialmente a Santa Margherita e all'Immacolata Concezione.

La torre campanaria era già fornita di campane.

Certamente la chiesa collegata alla casa parrocchiale ed ad una colombaia ebbe a subire modifiche nel tempo. Un trave portante del tetto della stessa ritrovata circa una 30 di anni fa portava la data di un anno vicino alla metà del sec. XVI.

Un'altra descrizione della Chiesa ci venne data dalla visita effettuata dal Cardinal Pozzobonelli nel 1753, con la descrizione accurata di ogni suo particolare.

Nell'anno 1786 don Francesco Zerbi, ritrova una Chiesa angusta e rovinosa ed affronta il problema dell'ingrandimento. L'abside venne tenuta valida, si procedette solo all'allungamento della navata.

Si sa che nell'anno 1821 venne sistemato ad opera della ditta Argenti di Viggiù l'Altare Maggiore, altare consacrato nell'anno 1823 dal vescovo di Abido Mons. Guglielmo Zerbi - oblato - legato alla famiglia del parroco don Gaetano successore di d. F,co Zerbi.

Nell'anno 1850 con l'appoggio del Marchese Alessandro Terzaghi, toccò a don Pio Castelli il compito di riedificare la Chiesa su progetto dell'arch. Giacomo Moraglia. Progetto che prevedeva la trasformazione dell'edificio a forma di "croce greca" realizzato anche a motivo del rovinoso crollo della navata centrale realizzata verso il 1786.

La costruzione della torre campanaria slittò di alcuni decenni, realizzata nel 1872 con la sistemazione di un concerto di campane, armonioso e gioioso udibile in tutta la vallata.

Tale realizzazione portò poi alla lotta campanilistica tra la frazione di Gorla Maggiore ed i componenti del comune unito di Gorla Minore che durò decenni col risultato della ricostituzione dell'antica autonomia comunale.

Toccò a don Corno all'inizio del secolo in corso, portare a termine la pavimentazione della Chiesa e la decorazione fatta su cartoni predisposti dal sac. Ambrogio Mojoli del vicino Collegio Rotondi e realizzati dal pittore Davide Beghè, nativo da Calice Cornoviglio (Livorno), artista e accademico della scuola di Brera, allievo dell'Hayez e di Tallone.

Disegni e figure armoniose riportate all'originaria bellezza dai lavori di restauro fatti intraprendere in questi anni dal parroco don Franco Colombo.

Va ricordato che il celebre scrittore Cesare Cantù, nelle sue memorie di Lombardia, scritte nel secolo scorso segnala imponente e magnifica la chiesa di Gorla Maggiore sia per la sua architettura, sia per la sua posizione naturale in un ampio piazzale.

Dopo tali interventi innovatori di don Pietro Corno, il Card. Andrea Carlo Ferrari, volle che durante la sua Visita Pastorale del 1906 si riconsacrasse l'Altare ed il Tempio.

Don Ambrogio Tajani, metterà in risalto l'armoniosa architettura con la costruzione della scalinata esterna su progetto del sac. Ammbrogio Mojoli.

Un patrimonio di religiosità di cultura e d'arte è quindi la nostra Chiesa, la cui dedicazione riservata alla Gran Madre di Dio, Assunta in Cielo gli venne dedicata già nei tempi antichi quando le fede del popolo non aveva ancor ricevuto il consenso del dogma, ma già per tradizione della nostra gente la invocava, perchè Ella non poteva che essere vicina al suo Figlio.

- La Chiesa di san CARLO

- La Chiesa di San Carlo sorse in uno dei periodi più tristi

della storia nostra e di Lombardia.

L'iniziativa partì dal Rev. Gaspare Varadeo, fratello di quell'introvabile Antonio, segnalato come Parroco di Gorla Maggiore nell'anno 1585, anno di cambiamento della "Rettoria" in Parrocchia.

Sacerdote di pura fede e di indomita volontà nato da una famiglia gorlese si diede a raccogliere fondi e ad acquistare terre per formare un Beneficio Ecclesiastico, per assicurare la presenza di un sacerdote.

La popolazione era in aumento ed il bisogno di una Chiesa poteva essere sentito dalla popolazione piena i entusiasmi religiosi dopo le visite pastorali condotte in paese e in zona dagli Arcivescovi Milanesi : san Carlo, Gaspare Visconti e Federico Borromeo.

Nominato parroco di Intimiano chiese l'aiuto di un suo nipote sacerdote don Pietro Antonio Gallo e mise insieme un certo patrimonio in terreni e case, assicurandosi l'appoggio della popolazione Gorlese, che si assunse la responsabilità di tenere esenti i beni dai gravami militari e dalle tasse sugli alloggiamenti.

La costruzione ebbe inizio nel 1603 e si dilungò per diversi anni a causa soprattutto dello scoppio della triste contesa tra cattolici e protestanti, che portò alla guerra detta dei "trent'anni".

Continui passaggi di truppe mercenarie, formate da gente di ogni razza e nazionalità portarono a disagi immensi per la gente della Valle e della zona. A queste si unirono siccità e strane epidemie che più tardi sfociarono nell'immensa tragedia della peste del 1630.

In mezzo a tante difficoltà l'oblato rev. Varadeo e suo nipote riuscirono nel 1627 a mettere sulla cima del campanile della novella Chiesa la campana.

L'edificio venne costruito in una sola navata, divisa in tre campate, col suo campanile alto 29 metri con la cuspide. La chiesa viene progettata dall'arch. Gio Batta Bombarda, che pure progettò la Chiesa di s. Maria alla Fontana in Milano.

L'altare forse coevo è un'opera che ci riavvicina ai "Sacri Monti", ovvero un misto di affreschi e scultura. La rappresentazione di san Carlo col Crocefisso, sembra essere emblematica per ridare vigore al suo pensiero morale e religioso.

La dedicazione al Santo sembra essere stata fatta a ragione del passaggio del Santo e delle sue visite pastorali in paese e in zona, ma non mancano altre interessanti congetture.

Interessanti le statue raffiguranti gli Apostoli, rimaste solo in numero di sei a causa forse dell'occupazione della Chiesa per ragioni militari od altro. Pregevoli i quadri degli Apostoli rimossi verso il 1970 ed andati spersi.

Interventi risanatori sono stati fatti in passato, ma vi ancor oggi dei motivi da rivedere o da proteggere.

Va ricordato che sotto il pavimento della Chiesa esistevano i sepolcri riservati ai Confratelli di s. Carlo. Inoltre durante il periodo di sistemazione della parrocchiale, molti fedeli tra cui vari sacerdoti nostri furono sepolti in quel sacro luogo. La tradizione parla anche di sepolture di appestati nel 1630, ma ciò è senz'altro da escludere, si tratterebbe certamente di inumazioni più recenti risalenti all'epidemia di "cholera" del 1836 e seguenti.

Nel tabernacolo posto sulla destra guardando l'altare, Vi erano un tempo deposte le Sante Reliquie di san Carlo, andate per lo più disperse come da testimonianza del parroco d. C.F. Ferioli risalente già al 1704.

La chiesetta di san Carlo viene ricordata ancor oggi dagli uomini più anziani percchè per anni è stata adibita a sede per la recita dei Vespri e più avanti come oratorietto adibito all'insegnamento della Dottrina Cristiana.

La gente del luogo ha sempre avuto cura del sacro edificio e della sua manutenzione, tradizione che continua ancora ai giorni nostri.

.....
- La Chiesa dei Santi Vitale & Valeria, detta oggi la "Madonna di san Vitale"
.....

- La costruzione attuale non rispecchia certamente l'antica chiesetta esistente già ben prima del 1119, citati negli atti dell' Arcivescovo Giordano da Clivio, quando questi intervenne a derimere una lite tra i preti "decumani" ed i Cappellani.

La recente ristrutturazione ha messo in luce elementi archeologici che ci danno modo di credere che sul luogo esistesse qualche cosa di sacro, per il ritrovamento di una pietra sacrale dedicata a Giove.

Inoltre le tombe all'interno ed all'esterno, unitamente alle ossa posti sotto l'antica pavimentazione e lungo il perimetro delle mura interna, ci portano a considerare una antichità che si perde nel tempo.

La stessa dedicazione, rivela che fu una delle prime Chiese dedicate ai Martiri iniziali della Chiesa Ambrosiana Milanese, che se pur avvolte da episodi leggendari, ci rafforzano nella fede in Cristo e nella tradizione tramandata da padre in figlio.

Posta sul limitare di Valle, sorta a protezione e conforto religioso dei viandanti e dei pellegrini, fu da sempre meta di fede e speranza.

Documenti riguardanti un processo risalente al secolo XVII ci dicono che la gente di tutta la Valle transitava in quel sito dove esisteva una "via publica" per ottenere la Santa "Perdonanza"

Un affresco dipinto su di un muro, rappresenta una figura di "Madonna" che allatta il Bambino. L'affresco risulta ritoccato in un tempo successivo con l'inserimento della "Santa Casa di Loreto" culto diffusosi nel sec. XV in Lombardia, ed in più la dedicazione dell' offerente.

E' chiara la sua provenienza da un "edicola" posta su un crocevia di strada, perche la figura è dipinta su di un muro inserito nella parete, come una della tante "Madonne del Latte" che la fede dei nostri avi simboleggiò come un riferimento di una "lampada di luce in mondo di tenebre" e per invocare nel contempo protezione aiuto e protezione per i loro figli.

La sistemazione della Chiesetta eha portato qualche anno fa alla luce importanti affreschi risalenti ai primi anni del sec. XVI che rappresentano i "Misteri del S. Rosario", lavoro eseguito da uno dei tanti pittori itineranti di Lombardia,

artista dotato certamente di un ottimo senso artistico.

La devozione per la nostra "Madonna di San Vitale" è più che profonda e radicata specie tra le mamme che frequentano il luogo e che invocano grazie e aiuti in ogni tempo.

La Sagra annuale è poi seguita anche dalle popolazioni dei centri dell'operosa nostra valle.

.....
- Chiesa di San Vittore
.....

- Non ci è possibile indicare la posizione dove un tempo sorgeva la Chiesa di san Vittore.

La dedicazione di questa chiesa a uno dei suoi primi Martiri è significativa e nelle maggior parte serve ad indicare chiese costruite nei primi secoli di diffusione del Cristianesimo.

Le risultanze ci dicono che la Chiesa restò in funzione fino al sec. XIII.

Dai sacri libri della Capitolare di Busto Arsizio, rilevati dall'ex sede plebana di Olgiate, risulta che il giorno in cui la chiesa fu consacrata, senza indicarci però l'annata.

Di certo che in giorni prestabili partivano dalla Pieve degli "Ebdomandarii", ovvero dei sacerdoti del capitolo che avevano il compito di celebrare S. messe e gli uffici.

E' significativa poi la dedicazione in quanto taluni studiosi ritengono che le Chiese dedicate a San Vittore, specie le più antiche, erano chiese matrici, ovvero chiese che avevano facoltà di battezzare.

.....
- Chiesa di san Giuseppe
.....

- La Chiesa di san Giuseppe, venne costruita verso il 1736 per essere adibita ad oratorio per la sepoltura degli iscritti all'omonima Confraternita detta anche "dei Morti".

Costruita in Via Cesare Battisti a pochi decine di metri di distanza dalla canonica, proprio sul limitare di Valle dove sorge ora la casa coadiutoriale.

Luogo sacro già in antico, detto dei "Boschetti" risulta da documenti essere la terra dove chiamata la "costa di Giano". La via Battisti, veniva chiamata al tempo della costruzione della Chiesa "strada del Ciocchè", perchè i circostanti terreni erano in dotazione alla prestigiosa famiglia dei Ciocchae e dopo la costruzione dell'oratorio prese il toponimo di Via san Giuseppe.

Tale edificio ebbe a ricevere dal Pontefice Benedetto XIV in data 15 luglio 1740 il privilegio di Indulgenza, per quanti potevano assistere alle S. Messe dell'ottava dei morti ed in ogni martedì di ogni anno.

Con le leggi Giuseppinistiche che obbligavano l'abolizione delle Confraternite e poi la costruzione dei cimiteri al di fuori dell'abitato, nell'anno 1786 l'edificio fu distrutto ed il materiale usufruito per la costruzione del cimitero comunale.

A memoria di questo sacro ricordo resta una tela, che

crediamo possa aver fatto parte dell'arredamento, quella oggi
trovasi all'entrata laterale della Chiesa e che rappresenta
"le Anime Purganti e s. Giuseppe"

.....
- La Cappella Cimiteriale

.....
- Con un primo ingrandimento del Cimitero avvenuto dopo la
Grande Guerra la vecchia cappella cimiteriale venne demolita
verso il 1923.

Nel 1935, don Ambrogio Tajani, in memoria della madre di
sua madre defunta, volle donare al comune un nuovo edificio
con l'intesa che fosse adibito a sepoltura dei Parroci defunti.

Vennero così tumulate nella nuova cappella le salme degli
ex parroci don Gaetano Zerbi, don Dionigi Piravano e don
Pietro Corno.

Accanto a loro riposa don Ambrogio con la Madre, ed il suo
successore don Mario Sculatti che ha voluto anch'Egli
scegliere come ultimo riposo la terra della sua parrocchia.

.....
- La Cappella della Madonnina.

.....
- Se non vi sono fatti o memorie, resta viva la tradizione
della fede della gente del rione del Canton Lombardo, sempre
devoto alla Madre del Salvatore, fonte di conforto e di
speranza.